COLLEZIONE

DI ALCUNE OPERE

SUL

CULTO DE' SS.^{mi} CUORI

DI

GESÙ E DI MARIA

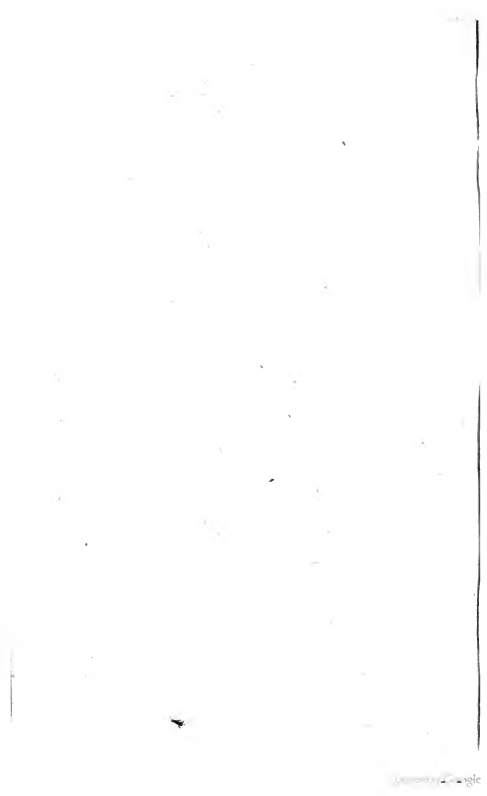
DI DIVERSI AUTORI

PER CURA DELL' AGGREGAZIONE AD ESSI SANTISSIMI CUORI ERETTA NELLA CITTA' DI CHIETI

Volume II.

CHIETI
NELLA TIPOGRAFIA VELLA.

PREFAZIONE

Era doveroso che un libro che usa la primaria Congregazione in onore del SS. *Cuore* di *Gesù* canonicamente eretta in S. Maria in Cappella nel 1801. innalzata ad Arciconfraternita da Pio VII. nel 1803. trasferita nel 1827 in S. Maria della Pace, aprisse la presente Collezione: doveroso era ancora, che lo seguisse immediatamente l'Opuscolo in uso nella primaria Congregazione ed Arciconfraternita eretta canonicamente nell' insigne Collegiata Parrocchiale di S. Eustachio nel 1807. In verità è commovente il pio esercizio dell' intiero mese di Agosto celebrato in quella insigne Collegiata con analoghi discorsi e funzioni in onore del Sacro *Cuore* di *Maria*, chiuso da solenne Festività; noi con emozione di tenerezza ne fummo testimoni, e la folla divota era imponente; vedemmo in sontuoso addobbo fra mille cerei festivi e divotissime preci, canti, ed inni trionfare il Sacro *Cuore* di *Maria*: vedemmo il vero Eminentissimo Cardinal Polidori decorare con divote medaglie dei giovanetti resi insigni per la loro pudica modestia, e fervente amore al *Cuore* di *Maria*. Era dunque un debito tributo alle due Romane Arciconfraternite, alle quali è d'uopo aggregarsi ogni altra per partecipare le larghissime Pontificie Indulgenze e grazie, premettere i libri di loro usanza. Questo secondo Volume però abbraccia due Operette; e poichè di troppo lieve mole sarebbe sorto con il solo detto Opuscolo dell' Arciconfraternita di S. Eustachio, vi bisognò aggiungerne altro, e si prescelse uno che di ambi i Sacri *Cuori* trattasse, qual' è quello di un' ingegnoso Anonimo Gesuita, che li unisce mirabilmente, e forma una *Seconda parte* del Secondo Volume di questa Edizione. L' Opuscolo va intitolato « *Il mese di Agosto consecrato al Sacro Cuore di Maria SS.* del piissimo e dottissimo D. Giuseppe Loreto Marconi, all' espressione dell' Anonimo Autore del *Sacro Cuore di Maria assunto a tutti* par. 2. pag. 5. Questo Anonimo, come vedremo, ci somministra due altri lavori del medesimo Marconi, l'uno « *Le sette ore del giorno*, l'altro « *I sette giorni della Settimana* » in onore del Sacro *Cuore* di *Maria*. Acciò maggiormente si conosca la ragionevolezza di unirsi la devozione del Sacro *Cuore* della più tenera fra le Madri a quella del *Cuore* del suo diletto *Gesù*, poniamo a fronte di questo Secondo Volume un Invito Pastorale steso a quest' oggetto, ed i Sacri *Cuori* difendano i nostri freddi e meschini.

INVITO PASTORALE III.°

Per eccitare a sempre riunire

Alla Divozione

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

QUELLA

DEL SACRO CUORE DI MARIA.

Ah no, miei Figli diletti, amate Pecorelle, ah no, non fia mai che dal vostro labbro quella espressione si oda « *che non conviene associare alla devozione del Sacro Cuore di Gesù quella del dolcissimo Cuore di Maria!* « Chi li seppe unire è geloso, che temerario ardire li disgiunga; l' Eterno assieme li creò, fregiolli di decoro assieme, il loro impasto fu uno e singolare « *Qui finxit singillatim Corda eorum.* Ps. 32. 15. Ed il Figlio si gloria avere uno colla Madre il *Cuore* « *Possedi cum Ipsa Cor ab initio*: Eccl. 51. 28. e la Madre si pregia aver a noi dato dal suo *Cuore* il Verbo fatto suo Figlio « *Eructavit Cor meum Verbum bonum.* Ps. 44. 2. ed il Padre Celeste si compiace di avere a Maria affidato il *Cuore* del Figlio suo Unigenito « *Confidit in Ea Cor Viri Sui.* Prov. 31. 11. Sì, nell'augusto Consiglio dell' Eterno quando cercavasi por riparo alla ruina del Mondo, prodotto già dal cibo di un Pomo solo di Adamo ed Eva « *Uno Pomo vendiderunt Mundum* « una luminosa Cifra apparve nell'impenetrabile recesso di luce dell' Augusta Trina Divinità, nella quale fra raggi ed ardori scintillavano rutilanti due *Cuori*, infra chiarissima epigrafe « *Uno Corde redemimus mundum* » come la Fondatrice del Monastero di Vastein Brigida proclama nelle estasi sue.

Erro io forse, o esagero io? No. Era l'Eterno Consiglio di spedirsi l'Unigenito Figliuolo, ed il Verbo della Mente del Padre, l' Immagine perfettissima e comprensiva delle bellezze e perfezioni di quel Dio Genitore: ma mandarlo a che? A ricercare l' uomo... Spedito da Chi? Da un eterno Amore.... Appalesato in qual fog-

gia? Nelle fattezze umane.... Nato e vestito di carne da qual Madre? Da Maria.... Assieme dunque al Verbo da umanarsi si decretò la Madre; assieme a Gesù, Maria.... Sì. Gesù il Raggio; la Stella Maria; Gesù il Fiore, la Pianta Maria; Gesù la Manna, il Santuario Maria; Gesù il Re, la Reggia Maria: Gesù l'Olocausto, il Tempio Maria; Gesù l'Ospite Celeste, la dorata Casa Maria: ma se Maria era la Stella, il centro di luce era il suo *Cuore*; se era il Santuario, l'Arca era il suo *Cuore*; se era Maria la Reggia, il Trono era il suo *Cuore*; se era Maria il Tempio, l'Altare era il suo *Cuore*; ed era il suo *Cuore* il Gabinetto dei divini segreti, se la Casa era Maria, ove scese a trattare il Verbo celeste la riparazione dell'Uomo, e la Concordia della Giustizia colla Misericordia alla frase del vibrante Riccardo da S. Vittore « *In Corde ejus Misericordia et Veritas obviaverunt sibi....* Sebbene dico meglio, dico il vero, dico a rigor di termine « Se fra Pianta e Fiore, fra Stella e Raggio, fra Madre e Figlio niuna differenza vi è, una essendo la Concordia di affetto, una l'unione di Amore, e questa fondasi nel Cuore, uopo è dire, che il *Cuore* di *Gesù* diverso non sia dal *Cuore* di *Maria*, sia simile, sia l'Istesso, sia Uno; anzi che quello di *Gesù* derivò, ebbe formazione, principio, sangue, calore, e vita dal *Cuore* di *Maria*.

So che dirmi volete « Che Gesù è Dio, che Maria non lo è, quindi associar non lice l'altra all'uno. Ebbene, vero è il principio, il conseguente non già. È Gesù Dio, quindi adoriamo il suo *Cuore* come il *Cuore* di un Dio, come il *Cuore* del Verbo, come il *Cuore* del Figlio del Padre: Maria Dio non è, ma non è Ella Madre di Dio? Non entra in parte nell'Unione Ipostatica? La fede lo insegna, ed ogni ginocchio vi si piega, ogni intelletto si sommette. Dunque adoriamo il *Cuore* di *Maria*, come il *Cuore* di una Madre di Dio, come il *Cuore* della Genitrice del Verbo, come il *Cuore* di quella felicissima Creatura, che sola si divide col Padre Celeste la gloria, il vanto, il pregio di possedere in comune un medesimo, solo, unico Figlio Gesù: il primo nello splendore di sua Santità, pria che Lucifero fosse; la seconda nel fulgore di sua Verginità, pria che Colpa alcuna vantasse su di Essa l'impero. Anzi se trattasi di Cuore, e Cuore umano, carneo, creato, questa gloria è sola di Maria in ragione di generazione produttiva, solo da Lei ebbe Sangue Gesù, ebbe Carne Gesù, ebbe Cuore Gesù, anzi fu Gesù Figlio più del *Cuore* di *Maria*, che del suo Seno; il Seno trovavasi comune in altre Madri, ma quel *Cuore* non già; e se fra innumerabili Seni quello solo di Maria prescelse, fu perchè Maria solo avea un *Cuore* che formò tutto l'oggetto della Compiacenza sua.

Ma qual *Cuore* poteva mai rendersi accetto al suo Signore fino a dichiararsene ferito « *Vulnerasti Cor meum Soror mea Sponsa* »?

Come? Negli Angeli, in quei Spiriti fulgentissimi trova l'ombra, e quindi si sostiene nel decoro di sua Maestà; ed in Maria si umilia, si fa suo Figlio, si diletta, si dichiara ferito, preso, e prigioniero? *Vulnerasti Cor meum... avolare fecerunt ec.* « Or Signori si può immaginare tanto intimo, anzi connaturale affetto, senza una corrispondenza la più somigliante di *Cuore*? Si può adorare sì dignitoso il *Cuore* di *Gesù* senza travedersi in esso la bellezza di quel *Cuore* Materno, d'onde uscì? In che è la vera Paternità in Cielo dell'Eterno Genitore, se non nella perfettissima somiglianza nella Divinità? E poi si negherà tal somiglianza perfettissima nell'Umanità, la cui parte principale è il *Cuore*, fra il Verbo Uomo e Maria sua Madre! Aprite i Padri, aprite i Codici della Chiesa Santa, e vedete come tale armonica corrispondenza, anzi unisona Somiglianza osservano da per tutto fra Gesù, e fra Maria, e conchiudete cosa debba dirsi dei loro *Cuori*, e se non debbono associarsi in adorazione, ed in ossequî amorosi.

E quì mi si para d'avanti la schiera dei Padri, che mi difendono nell'enunciato discorso: quì il Damiani « *Jesus idem est cum Illa cum qua unius naturæ habet identitatem*: quì il grande Alberto « *Fuit associatio, identitas, et similitudo in forma naturali et figura*: quì il mellifluo Bernardo « *de sua Virginisque substantia Unus Christus.* E però Simone da Cassia chiamavala *Exemplar Exemplaris Aeterni.* Agostino non aveva ritegno dire « *Si formam Dei Te appello, digna existis.* Ed in ciò le Scritture stesse così dicono, e la Chiesa l'interpetra, poichè mentre l'Apostolo dice di Gesù « *Splendor gloriæ et Figura Substantiæ eius*, ad Hæbr. 1. 3, la Chiesa interpreta di Maria « *Candor lucis æternæ, Speculum sine macula Dei Maiestatis*, Sap. 7. 26; l'Apostolo di Gesù « *Qui est Imago Dei*, 2. Cor. 44., la Chiesa di Maria » *Imago bonitatis illius*, Sap. ib.; l'Apostolo di Gesù « *Primogenitus omnis Creaturæ*, Coloss. 1. 15, la Chiesa di Maria « *Primogenita ante omnem Creaturam*, Eccl. 24. 5; e mentre nell'Apocalisse Gesù si chiama « *Stella splendida et matutina*, 22. 16. Maria ne' Numeri dicesi « *Orietur Stella ex Jacob.* 24. 17.

Ma chi ignora, che essendo Maria in tanta intimità con Gesù, lo è soltanto nella Umana Sostanza, e che la Madre tale è riguardo la Carne: ma chi a pari tempo ignorar può essere del Santissimo Corpo di Maria il *Cuore* il principio della Vita, il Fonte perenne del Sangue, il Motore di tutte le azioni, ed il Centro di tutti gli affetti suoi celesti? Se dunque non temono i Padri di essere ardite le loro espressioni di Associazione, Identità Simiglianza nella Carne fra Maria e Gesù, le troveremo noi ardite, improprie, insincere nel pronunciarle dei loro Augustissimi *Cuori*? Dico di più: l'intima qualità di Madre e Figlio li rendeva simili, Identici, ma per naturale condizione, il Cuore so-

lo, il Cuore innalzava tale armonia da fisica a morale, volontaria, affettuosa. E chi ignora qual veemenza di Amore unisce due *Cuori* simili, e l'amore quando stringe, perfeziona, unisce due *Cuori*? *Pondus meum Amor meus*, così Agostino, Dionigi, e tutti i conoscitori del Cuore umano.

Ecco per cui leggiamo dalla prima all'ultima Sacra Scrittura questa intima unione. E perchè nella Genesi primo Libro della Creazione la Madre si presenta assieme col Figlio a riparare l'uomo, e schiacciar la testa a quel Drago Omicida? E perchè nel Vangelo primo libro della Redenzione sempre uniti ci si presentano? E perchè nell'Apocalisse primo libro della Gloria futura nel gran segno che apparì nel Cielo Madre e Figlio assieme apparvero? *Inimicitias ponam inter te et mulierem, semen tuum et semen illius — Peperit filium suum primogenitum — Mulier amicta Sole, ut pareret*? Come senza Aurora sorgere non può il Sole, così senza Maria star non può Gesù: è Egli via al Cielo, Maria la Porta; è Egli il Tesoro e l'Autore delle Grazie, Maria ne è lo Scrigno e la Dispensiera. Nove mesi fu nel suo seno, più anni fra le sue braccia, più lustri sotto il suo tetto, seco conversa in Betlem, seco va esule in Egitto, seco dimora in Nazaret, seco gira nella Gerosolima, seco si asside sul Sion, seco si offre sul Calvario, alla sua destra siede in Cielo; i Pastori trovano Gesù con Maria, con Maria i Magi, con Maria gli Apostoli, con Maria le Turbe, con Maria i Carnefici, e quale Spirito Celeste lo vide solo sènza Maria? Lo dica pure se avvenne talvolta. Che se in quel Triduo del doloroso Smarrimento il Figlio si assentò da Lei, dica insieme i suoi gemiti, gli affanni del suo *Cuore*, le sollecite lagrimose ricerche, e quel lamento che l'uniformatissima Signora solo quella volta si permise al Figlio « *Fili quid fecisti nobis sic*, come solo quella volta l'espresse il Figlio quando rifiutollo l'Eterno suo Padre « *Eloi Eloi ut quid derelequisti me*.

A ragione dunque è detta ad eco unisona da Padri « *Compagna indivisibile del Salvatore* « Or come credete tanto affetto alla Madre, se i *Cuori* non erano in sì perfetta corrispondenza fra loro? Quali lezioni celesti apprendeva da Lui, con quanta fedeltà le custodiva nel suo *Cuore* « *Conservabat in Corde*, come disse di Lei due volte l'Evangelista!

Seguite pure, dilette pecorelle, le premure incessanti della Chiesa vostra Madre. Che! Errò forse questa Colonna e Fondamento di Verità nell'incitare e favorire non solo la Divozione al Sacro *Cuore* di *Maria*, ma unirla, associarla quasi Una a quella del Sacro *Cuore* di *Gesù*? Errò Ella forse in isvegliare lo zelo e le penne dei Prelati della Chiesa, e gli stessi Piloti e Reggitori della Navicella di Pietro, i Vicarj dell'Amore, ossia del *Cuore* di *Gesù* « *Vicarios sui Amoris reliquit* « *Amas me* « *Pasce Oves meas*?

Essi con apposite Bolle, con tesori d' Indulgenze eressero fregiate dei nomi dei Santissimi *Cuori* di *Gesù* e di *Maria* Confraternite decorose: così senza numerare le moltissime fondate in questo secolo, nel quale è ormai la Divozione più culta ed in celebrità, è dolce il riaudare che fin dagli albori stessi della diffusione della Divozione al Sacro *Cuore* di *Gesù* verso la metà del passato, gli si associò quella del *Cuore* della Madre; e quindi quindici ne sorsero in Francia, altre in Alemagna, altre iu Italia, altre nelle stesse Indie di Oriente. Clemente IX. con singolari privilegj fondò quella de' SS. *Cuori* in Arles nell' Abazia di S. Cesario. Clemente X. diè fuori sei Bolle di erezioni in onore di Essi in sei Chiese nominate e dedicate ai Sacri *Cuori*, fra le quali fu quella di Coutances. Quanto sorprende che questa Chiesa, che fu la prima, che innalzossi al Sacro *Cuore* di *Gesù*, s' intitolasse ancora al Sacro *Cuore* di *Maria*, detta però dei Sacri *Cuori*? Il *Cuore* della Madre dunque ebbe comune il primo Tempio, consecrato al *Cuore* del suo Figlio, comune la brillantissima solennità, comune una magnifica Ottava in prosieguo da Indulgenze Pontificie arricchita fin nel 1674. Tacerò dell' inclito Fondatore dei zelanti Eudisti nelle France Giovanni Eudes per i suoi scritti e promosse Società in onore dei SS. *Cuori*? Tacerò del fervido P. Hubi gratuito dispensatore di Medaglie dei medesimi *Cuori* Augusti, nelle quali sculte erano le principali loro virtù da imitare? E te tacerò, o gloria della Sede di Pietro, sommo, sapiente, immortale Benedetto quartodecimo? Evvi chi ignora che di due designate Medaglie, quella sceglïesti, che la Effigie recava di questi *Cuori* sacrati con una Croce nel mezzo? Da te si fecero battere in argento, improntare del tuo Stemma, e dell' inclita epigrafe fregiare « *Benedicto XIV. Fundatore* «

Anzi che diremo della stessa premura, che vi ebbe Iddio di unirli? Lo Spirito Santo, lo Spirito suo, lo Spirito di Amore, cui toccò associare quei *Cuori* nella veemenza dell' Ardore e della Santità « *In spiritu ardoris* «, che parlò un dì pei Profeti, e sempre assieme presentò Maria con Gesù in tutta la Scrittura Santa, e che fin dal vecchio velo del Tempio manifestò la unità di quei *Cuori* « *Tuam ipsius animam* «, quello stesso Spirito celeste non cessò rivelarla in prosieguo. E perchè fe vedere a Matilde quel triplice aureo funicello, che dal *Cuore* di *Gesù* passava a quello di Maria Madre? Perchè fe vedere a Geltrude il *Cuore* di *Gesù*, che talmente si trasfondeva in quello della Madre, che ne formarono uno, « *Duo in unum coaluere*? « Perchè a Geltrude or fa vedere Maria riposante sul petto del Figlio, ora il Figlio che mentre colla umanità succhia il latte dall' esterno petto Materno, si delizia colla Divinità nello interno suo *Cuore*; ora il *Cuore* di *Gesù*, che slanciasi veloce in quello di Maria, ed ora

infine tre raggi, che escono dalla Triade Augusta scesi nel *Cuore* di *Maria* ritornano d'onde partirono? Fu dunque sublime la espressione di Maria a S. Brigida « *Cor eius erat Cor meum* « *Uno Corde redemimus*. Che diremo della prodigiosa medaglia ove assieme que' *Cuori* augusti brillano?

Sì dunque adoriamo insieme il *Cuore* di *Gesù*, il *Cuore* di *Maria*, il primo come *Cuore* di un Dio, il secondo come *Cuore* della Madre di Dio; quello del Re della gloria, questo della Regina del Cielo; quello del più amante Padre, questo della nostra tenerissima Madre; quello del nostro Salvatore, questo della nostra Riparatrice; quello del nostro Mediatore divino, questo della nostra possente Avvocata. Volle forse Gesù prendere Carne e *Cuore* senza il suo consenso, dimorar fra noi senza il suo consorzio, gire alla morte senza la sua presenza, redimere l'Uomo senza la cooperazione sua? Dunque non soffrirà adorato, esaltato, premiato il suo *Cuore*, senza quel *Cuore* della sua Madre collega fedele e socia in tutte le opere sue, e quindi conchiudiamo benedicendo tutti nella festiva ripetizione di un cantico in loro onore sul metro dell' armoniosa Saffo

Due *Cuor* non sono; Uno alla Madre al Figlio
Cuore è ne' Petti in una Vita sola;
Una è l' opra, uno Ardore, un sol Consiglio
Ambi consola.

Vittima sola, che si offerse quando
Ed alla Madre, ed al Figliuol diletto
La *Lancia* del Guerrier, del Vate il brando
Disserra il petto.

Chieti 10. Agosto 1843.

L' Arcivescovo Commendatore
GIOSUÉ MARIA DEL SS. REDENTORE.

IL MESE DI AGOSTO

CONSACRATO

ALL' AUGUSTO CUORE

DI

MARIA SANTISSIMA

IN APPARECCHIO ALLA SUA FESTA

COME SI PRATICA

NELLA INSIGNE COLLEGIATA DI S. EUSTACHIO

NELLA QUALE É ISTITUITA LA CONGREGAZIONE PRIMARIA
DEL SACRO CUORE DI MARIA

EDIZIONE PRIMA

SULLA ROMANA

E DELLA PRESENTE COLLEZIONE

Volume 2.

CHIETI
NELLA STAMPERIA DI VELLA
1842.

IL MESE CONSACRATO
AL SACRO CUORE
DI MARIA

I. GIORNO

Creazione del Cuor di Maria.

I. Considera l' opera eccelsa, il vaso ammirabile, in cui doveano depositarsi i celesti tesori, che poi versar si dovevano sull' Universo, qual fu il Cuore della Vergine, eletta da' secoli eterni, per esser Madre di Dio nella prima sua formazione: *Vas admirabile*, *Opus excelsi* (Eccl. 43. 2.) Questa fu l' opera, che superò tutte le opere fatte sino a quel dì dall' Onnipotente. I Cieli co' suoi astri, il Mare co' suoi pesci, la Terra colle sue piante, e con quanto contiene, son dette nelle divine Scritture opere delle dita di Dio: *Opera digitorum tuorum*. Ma la formazion del Cuore della Vergine Madre, ella fu opera delle sue mani, e delle sue braccia: *Fecit potentiam in brachio suo*: *Fecit mihi magna qui potens est*, com' Ella stessa ebbe a contare un giorno. Alla formazione di questo gran Cuore, la Trinità Santissima impiegò tutta la sua virtù. Vi concorse il Padre colla sua potenza a formare un Cuor di Figlia, il quale non dovea essere giammai alterato da amor contrario, ma sempre docile, soggetto, ed obbediente più di tutt' i cuori delle pure creature. Vi concorse il Figlio con tutta la sua Sapienza a formarsi un Cuor di Madre, a cui Egli voleva esser soggetto, e da cui voleva esser regolato nelle sue azioni umane. Vi concorse lo Spirito Santo con tutto il suo beato ardore a formarsi un Cuor di Sposa sì ardente d' amore, e sì fecondo, che da un sol *fiat* uscito da questo Cuore, venisse ad effettuarsi un' opera infinitamente più stupenda della Creazione dell' Universo fatta immediatamente da un *fiat* della medesima augustissima Trinità. Chi può comprendere una tale Opera? *Vas admirabile Opus excelsi!*

II. Ripetiamo ancor noi colla gran Madre: *Fecit ei magna qui potens est. Fecit potentiam in brachio suo.* Ecco l' opera ordita a debellare i nemici di Dio, a dispersione de' superbi: *Dispersit superbos mente Cordis sui.* Guardiamoci noi dall' essere in questo numero, e procuriamo in questo mese di riformare il nostro cuore a simiglianza, per quanto possiamo, di quello della gran Madre Maria.

Fioretto. Recitare il Cantico *Magnificat*, o la *Salve Regina.*

Frutto. Umiliarsi alla vista delle bruttezze del proprio cuore, e ripurgarlo con una Confessione sincera, e dolente.

II. GIORNO

I primi movimenti del Cuor di Maria dopo la sua formazione.

I. Considera i primi affetti, e movimenti del Cuor della Vergine nel momento stesso della sua formazione. Formata appena la Luna in Cielo, seguace del Sole, non stette un solo istante; ma subito senza ritardo si mosse appresso al Sole, irradiata da' suoi splendori. Ora così appunto formato appena il Cuor di Maria, in quel medesimo istante si mosse interamente verso il divin Sole di giustizia, e tanto si avvicinò, che tutto in quella beata luce s'immerse. Onde ciò, che di Lei scrissero i SS. Bernardo Abbate di Chiaravalle, e Bernardino da Siena, che maravigliosa fu la vicinanza di questa Luna al divin Sole, che in quell' abisso di luce, tutta comparisca immersa: ben può intendersi fino da quel primo istante: *Maria profundissimam Dei Sapientiae, ultra quam credi potest, penetravit abyssum, ut quantum sine personarum unione Creaturae conditio patitur, luci illi inaccessibili videatur immersa.* (S. Bern. Sen. in serm. sup. sign. magn.) Come Cuore di Figlia tutto si umiliò e consacrò all'ubbidienza del Divin Padre; come Cuore di Madre tutto arse di amore per quello, che un giorno sarebbe stato suo Figlio, che allora per altro non conobbe, se non come suo Creatore; come Cuore di Sposa, con uno slancio il più celere e veemente, che da noi possa immaginarsi, volò a strettamente unirsi con nodo indisolubile all' increato Amore suo Sposo. Poichè la Vergine, al dire di S. Bernardino da Siena, fin dall' istante primiero tenne sempre fisso lo sguardo al beneplacito di Dio, e sempre pronta a prestargli un fervoroso consenso: *Virgo semper habuit continuum adspectum ad Dei beneplacitum, et ferventem consensum.* (Tom. 2. Serm. 51.)

II. Quanti istanti contiamo noi della nostra vita? Quanti lumi? quante ispirazioni sante abbiamo avuto fin quì? quale è stata la

nostra corrispondenza? quale il consenso a quella grazia, che ci stimola, o a convertirci, o a migliorarci? Oh Dio! Abbiate pietà di me per i meriti della vostra gran Madre. Oggi mi arrendo alla vostra grazia, e risolvo di essere tutto vostro.

Fioretto. Recitare tre *Pater*, *et Ave* in ringraziamento alla Santissima Trinità per le grazie concesse a Maria.

Frutto. Corrispondere fedelmente alla grazia.

III. GIORNO

Il Cuor di Maria senza macchia originale.

I. Considera la purità del Cuore di Maria in quell' istante primiero, in cui fu formato; il rio Serpente non ebbe nè tempo, nè luogo di morderlo, e d' infettarlo col suo veleno. L' esser formato e posseduto da Dio, fu tutto in un tempo, e ben Ella potè darsi il vanto: *Dominus possedit me in initio viarum suarum*. Non potè dunque per ragion di tempo appressarsi il maligno nemico. Ma neppure potea trovarci l' adito mentre formato appena il Cuore della gran Donna, fu unito al suo Creatore, e fin da quel punto potè dire più che altr' anima in fin di sua vita: *Dilectus meus mihi, et ego illi:* il mio Diletto è a me unito, ed io unito sono a Lui. Oh privilegio del tutto singolare! Oh purità, sorgente di tutte le felicità, che ornano la Vergine, qual novello Paradiso, in cui discender dovea a riposarsi quel Signore, che si pasce tra gigli!

II. Non fu tale certamente la nostra origine. Siam nati tutti infetti dalla colpa originale. Ciò ci dee grandemente umiliare. Ma quanto più ci dee umiliare la nostra vita! Ahi quante volte siamo andati in bocca dell' antico dragone, per esser morsi, e farci suoi sudditi! Ed ora, è sano, o piagato il nostro cuore?

Oh mio Dio, che veggo mai? Voi siete venuto a sanare i contriti di cuore, sanate il cuore mio.

Fioretto. Ripetere oggi spesso questa giaculatoria: *Sia benedetta la Santa, ed Immacolata Concezione della B. V. Maria.*

Frutto. Resistere al tentatore, e nelle tentazioni invocar subito Maria.

IV. GIORNO

Il Cuor di Maria prigioniero d' amore ne' nove mesi, in cui Ella fu rinchiusa nel seno di S. Anna.

I. Considera come per il peccato della nostra Madre primiera

noi siam condannati a star nove mesi prima di nascere nel seno di nostra madre nella oscurità, nelle tenebre dell' ignoranza, infetti dalla colpa ed incapaci di meritare. Ma non così avvenne a quella, che andò esente dalla colpa originale. Ella non soggiacque per conseguenza alla pena dell' ignoranza; ma anzi come sede della Divina Sapienza, passò i nove mesi in continua contemplazione della medesima, per la quale il suo Cuore ardeva con incendio maggiore di quello, di cui ardono i Serafini del Cielo; e la lunga prigionia di nove mesi fu la prima prova di questo amore, che si fa da Dio nelle pene, come si prova l'oro nella fornace. Oh con quale e quant' amore pativa Ella le angustie, e gl' incomodi d' un carcere sì oscuro, e sì angusto, conoscendo esser questa la volontà di Colui, che tanto amava! Fermati, o anima cara, a ponderar col tuo pensiero sì perfetta rassegnazione.

II. Ma pondera insieme la tua pazienza in portare il giogo a te imposto del peccato di Adamo. Maria innocente ama un giogo, a cui non la colpa, ma soltanto la natura, e l' amore l' aveano soggettata, e l' ama prima di nascere. E tu non amerai prima del tuo morire il giogo de' figli di Adamo, dopo averlo meritato anco per tante tue colpe attuali?

Sì, mio Dio, abbraccio oggi questo giogo da voi reso sì soave dalla vostra grazia; e con amore, e per amore voglio portarlo fino alla morte.

Fioretto. Far qualche atto di mortificazione.

Frutto. Pazienza in tutte le avversità.

V. GIORNO

Il Cuor di Maria Bambina nel suo Nascere.

I. Considera, quali furono i primi affetti e movimenti del Cuore di Maria Bambina. Venuta appena alla luce del mondo, espresse l' amore al suo Facitore nelle pupille degl' occhi rivolti subito al Cielo, scintillanti di questo beato fuoco, e rugiadosi di lagrime di tenerezza: col sollevare le sue picciole mani verso di Lui in atto di ringraziamento; colla compostezza e divozione di tutte le tenere sue membra: col dedicare al suo Dio ogni suo sguardo, ogni suo passo, ogni suo movimento, ogni suo respiro: e col rinnovare l' offerta di tutta se stessa. Oh spettacolo il più bello di quanti mai se n' erano veduti fino al dì presente nella nascita de' Santi! Or ne gioiscono i piissimi Genitori Gioacchino, ed Anna: ne esultano gli Angeli stessi: risuona l' aria all' intorno di plausi festivi, ed ode cantarsi dai medesimi l' inno di pace ai mortali, secondo che fu rivelato a Santa Brigida (Serm. Angel. c. 7.)

II. Ohimè! quanto diversa fu la nostra nascita! Noi siam nati tutti *Filii irae, filii gehennae:* Figli dell'ira, figli dell'inferno. Buon per noi, che per il Sangue del Figliuol di Maria siamo rinati alla di Lui grazia nel S. Battesimo. Ma questa l'abbiamo noi conservata? Oh Dio! quante volte fu esclusa dal nostro cuore rivolto cogli affetti al mondo, alla carne, ad oggetti indegni! O Gesù mio! pietà di me. Ecco il mio cuore tutto rivolto a Voi. Voi sarete l'unico oggetto in avvenire dell'amor mio.

Fioretto. Recitare genuflesso la Corona di Maria Santissima immaginandosi di stare a piè della culla della Santa Bambina.

Frutto. Fare atti frequenti di contrizione, e di amore verso Dio.

VI. GIORNO

Il Sacrificio del Cuore di Maria Bambina offerta da' Genitori nel Tempio.

I. Considera, quali furono i sentimenti e gli affetti del tenero Cuore di Maria Bambina, allorchè per le mani della sua Benedetta Madre S. Anna accompagnata da S. Gioacchino fu offerta a Dio nel Tempio. Se ardevano i Cuori de' suoi Genitori, ed eran pieni di affetti di gratitudine verso il Signore, che avea loro concessa questa tanto da loro desiderata prole, quale sarà stata la divozione? quali gli atti e gli affetti del Cuore della S. Bambina, che già era maggiore assai di gran lunga di tutte le Sante? Mio Dio (possiamo immaginarci che dicesse con tutte le forze del suo Spirito) mio Dio, voi mi avete dato l'essere traendomi dal nulla, benchè io fossi immeritevole di tanta grazia: voi mi avete colma delle vostre benedizioni: io non sono mia: sono tutta vostra. Fate di me secondo il vostro beneplacito; mentre io irrevocabilmente mi dono tutta a Voi. Gradite, mio Dio, questa piccola offerta; giacchè altro non ha una povera creaturella, quale io sono, da offrirvi. Oh parole da rapire il Cuore di Dio, da rendere attoniti gli Angeli più sublimi, da confondere tutti i superbi del mondo!

II. Or quali furono fin quì i sentimenti del nostro Cuore? quale la gratitudine pel beneficio della Creazione, della Redenzione, del Battesimo, e di tante altre grazie ricevute? Oh qual mostro è innanzi a Dio un cuore ingrato! Egli ne' fa nelle Divine Scritture i più alti lamenti, e i più amari rimproveri.

Oh mio Dio, mio Bene, mio tutto, togliete un tal vizio da questo mio cuore per amore di quella, che fra tutte le creature fu a Voi la più grata!

Fioretto. Privarsi di qualche cosa più cara, e darla in limosina.

Frutto. Offrire ogni mattina tutto se stesso a Dio, ed unire il suo cuore a quello di Gesù, e di Maria.

VII. GIORNO

Docilità del Cuore di Maria Bambina sotto la direzione de' suoi SS. Genitori.

I. Considera, a qual'alto segno dovette esser docile il Cuore di quella Bambina, che fino dal primo istante non era più sua, ma tutta del suo Dio; che altra regola non seguiva, se non quella di far in tutto la volontà di Dio. Quindi mai non si vide nel mondo creatura più sommessa, ed obbediente di Lei. Illuminata dallo Spirito Santo, che tutta la possedeva, penetrava i pensieri de' suoi santi Genitori, e ne preveniva i comandi. Non si moveva, che ai loro cenni; e tutt' i suoi movimenti, tutti gli atti suoi regolava perfettamente a tenore dell'obbedienza in quei primi tre anni della sua Vita, ne' quali visse nella casa paterna. Così quella, che veder dovea un giorno il Figlio di Dio a se soggetto ed obbediente, si esercitava in una virtù, in cui il Figlio di Dio dovea essere il Primo, ed Ella la Seconda. Che avran mai detto i suoi Santi Genitori a sì insoliti, e sì grandi prodigj di obbedienza in una sì picciola Fanciullina? Oh quali maraviglie! quali stupori! quali presagi essi già ne facevano!

II. Ma quali amarezze non provarono per noi i nostri Genitori, e quali tristi presagi non ne fecero in vederci fin da fanciulli sì indocili, restii, disobbedienti, ed incapaci di disciplina! Piacesse al Cielo, che la nostra condotta fosse stata diversa da quella, che essi temevano, e presagivano!

Ah! mio Dio, nò. Essi non s' ingannarono. Presto scossi il giogo della santa obbedienza, e corsi per ciò al precipizio. Deh Voi, Maria porgetemi la vostra pietosa mano per ritirarmene!

Fioretto. Offerire il cuore a Maria ai piedi di qualche sua immagine, perchè ne sia la Regolatrice.

Frutto. Obbedienza a tutt' i Superiori, specialmente al Confessore.

VIII. GIORNO

La Consacrazione del Cuor di Maria nella Presentazione al Tempio.

I. La S. Madre di Maria Bambina S. Anna memore delle

promesse fatte al Signore, non indugiò, dice S. Gregorio Nisseno, di condurla al Tempio, e di offerirla a Dio: *Anna haud cunctata est eam ad Templum adducere, ac Deo offerre;* essendo la benedetta fanciulla in età di tre anni, come attestano S. Germano, e S. Epifanio, che dice: *Tertio anno oblata est in Templo.* Ora considera con cuor pietoso la grand' offerta, ed il Sacrificio, che di tutta se stessa fa al suo Dio questa Verginella immacolata. Avea Ella per tempo udita la voce del suo Diletto: *Surge, propera, amica mea, et veni.* Egli voleva che fin d' allora si dimenticasse per Lui della patria, de' genitori, di tutto: *audi, Filia, et inclina aurem tuam, et obliviscere populum tuum* (Psalm. 44.) ed Ella pronta si mostrò alla voce Divina. Corre veloce su per i gradini del Tempio, prostrata in terra versando lagrime di tenerezza; quì rinnova alla presenza del Sacerdote quel dono, che in fino dal primo istante di sua Immacolata Concezione aveva fatto irrevocabilmente al suo Creatore. Chi però può penetrare gl' interni sentimenti di quel bel Cuore, con cui tutta si consacrò al suo Dio? Oh qual' umiltà profonda! oh qual viva fede! oh qual' incendio d' amore! Io m' immagino, che così, o in simil maniera parlasse: Oh grande Iddio d'Abramo, d'Isacco, di Giacobbe, Voi siete immenso, ed a Voi si debbono infiniti doni ed onori. Io sono una miserabile creaturella, e quella, che io mi sono, non sono mia, ma tutta vostra, che mi traeste dal nulla. Che ho dunque da offrirvi, o mio Creatore, o mio Tutto? Degnatevi pertanto d' accettare il Vostro. A Voi tutta mi dono, e mi consacro: A Voi consacro il mio arbitrio, disponetene a modo vostro: a Voi consacro il mio corpo; fate, che sia sempre qual giglio candido e soave innanzi alla vostra Maestà divina. Offerta simile a questa non si era mai fatta in quel Tempio. Quali saranno stati gli stupori degli Angeli Santi? Quali le maraviglie de' Sacerdoti, e di tutti gli astanti? Quale gradimento di Dio? Eccone la sua Voce: *Quam pulcri sunt gressus tui, filia Principis* (Cantic. 7. 1.) Quanto belli mai sono i tuoi passi, o Figliuola del Principe!

II. Ancor noi fummo la prima volta in età tenera condotti al Tempio da' nostri Genitori, e ad assistere al gran sacrificio, che il Figliuol di Maria fa di se stesso per noi. Ma noi ci siamo mai offerti daddovvero a Dio? Oh quante irriverenze! Oh quante profanazioni da noi si sono commesse!

Le piango oggi, mio Dio, ed oggi offro tutto me stesso a Voi. Fate, o Gesù, che il vostro sangue offerto sui nostri altari mi sia di espiazione, e di salute.

Fioretto. Portarsi alla Chiesa Parrocchiale, e rinnovare vicino al Fonte Battesimale la professione del Battesimo.

Frutto. Stare in Chiesa come una vittima legata destinata al sagrificio.

IX. GIORNO

Il Cuor di Maria Bambina divenuto nuovo Tempio di Dio nel Tempio.

I. Torna a mirare oggi Maria Bambina già entrata nel Tempio, ove ha stabilita la sua dimora; e già il suo Cuore è divenuto in quel Tempio un' altro Tempio. Ascolta l' estatica S. Maddalena de' Pazzi, che rapita in estasi altissima, a Lei così parla: *Eri un Tempio, o Maria, e un Tempio era il tuo Verbo: tu vedevi in Lui, e Lui ne' prossimi. Tu eri quel Tempio così bello dove si aveva a fare quella degna offerta; perocchè non eri santificata, nò, ma concetta immacolata.* E poco dopo soggiunge: «*vidi thronum Dei altum, et elevatum, sedente in eo Maria Matre Jesu.* Io vidi il Trono di Dio alto ed elevato, sedendo in esso Maria Madre di Gesù, circondato da varj gigli, e retto da quattro Angeli». Che glorificazione si potrà dare a Maria per una vocazione tanto grande fatta da esso Verbo, e per una sì ferma e stabile fede? (Part. 2. della Vit. pag. 563.).

II. Tutti esser dobbiamo Tempj dello Spirito Santo, e tali fummo formati nel Santo Battesimo. Ma lo siamo noi al presente? Pensaci seriamente.

Ah! che pur troppo divenni Tempio dello Spirito immondo, venendo da me discacciato co' miei peccati lo Spirito Santo! oh dove sono tante lagrime da ripurgare il mio cuore! O Santo Divino Spirito: *lava, quod est sordidum, riga quod est aridum, sana quod est saucium.*

Fioretto. Ripetere oggi spesso questa giaculatoria: *lava quod est sordidum.*

Frutto. Nelle tentazioni specialmente d' impurità ripetere la parola di abbominazione di S. Paolo: *absit:* lontano sia da me il diventar membro del Diavolo.

X. GIORNO

Il Cuor di Maria unito con casto nodo al Cuore di S. Giuseppe nel suo Sposalizio.

I. Dovea Maria essere insieme Vergine e Madre già destinata a concepire e partorire l' Eterno Verbo. Ma questo gran mistero dovea celarsi secondo che insegnano i SS. Padri (*Ignat. Martyr.*

Hyeron.) al Principe delle tenebre, e in conseguenza dovea Maria SS. avere il suo sposo, come le altre donne. Venne perciò a' Sacerdoti con segni prodigiosi mostrato un'uomo, che degno era di una tale Sposa, come scrissero alcuni Padri, (*S. German. Orat. de Virg. Oblat*; *S. Hieronym. vel Sophr. de Ort. Virg.*) quali furono una verga fiorita in sua mano, ed una colomba venuta dal Cielo a posarsi nel suo capo. Ma ciò che avea tenuto celato e segreto in Cuor suo la Vergine, dovette nello sposalizio finalmente manifestare allo Sposo Giuseppe, ciòè il voto di perpetua verginità da lei fatto. Altrettanto promette Giuseppe, ed ecco i primi due Cuori uniti con doppio legame d' inviolabil castità, e d' indissolubile matrimonio. Quali benedizioni perciò non furono versate da Dio sopra di un matrimonio disposto dal Cielo del tutto nuovo? Quanto simile per esso fu resa all' eterno Genitore la Sposa? poichè, come manifestò S. Maria Maddalena dei Pazzi in un suo Ratto « Non lasciando l' eterno Padre di generare il Verbo, diede a Maria il poter di concepire quel Verbo medesimo nella nostra spoglia mortale, ch' Egli senza questa spoglia ab eterno ha generato, e genera. A tal che Maria concepì per natura, volendo dimostrare la grandezza della sua gratitudine alla sua Creatura. « Part, 3. not. sess.) Onde come l' Eterno Genitore è insieme Vergine e Padre; così Maria è insieme Vergine, e Madre del medesimo Figlio. Così ancora, quanto simile a Lei, e al Genitore Eterno non dovette esser Colui, ch' era stato dal medesimo eletto a fare le sue veci in terra; ed era destinato indivisibil compagno e custode della gran Vergine? Tralle altre grazie, che ricevette Giuseppe abbondantissime, una fu questa: che dal seno del Divin Padre discese nel Cuor di lui una fiamma d' amor Paterno, *viro huic paternum, qui nascebatur, infantis infundit amorem*, come dice Ruberto. Ed ecco in due Cuori due amori, de' quali non si trova idea in tutte le Creature, amor materno del Cuor di Maria, e amor paterno del Cuor di Giuseppe, che stringe al Figliuolo Iddio ambidue questi Cuori.

II. Apprendano i conjugati da sì nobile esempio a meritarsi le celesti benedizioni, ed i celibi a sempreppiù confermarsi nel proposito di amare la santa castità. Frutto di questa fu il germe Divino, che spuntò dal Giglio di Maria. Ma noi qual conto ne abbiamo fatto?

Ohimè! che se n' è fatto gettito. *Propter pugillum hordei, et fragmentum panis*: (Ezechiel. 13. 10.) per un pugno di orzo, cioè, per un piacere da giumento, e per un tozzo di pane, cioè per un vil guadagno. Vergine Immacolata, Sposo purissimo di Maria, ajutatemi.

Fioretto. Ripetere spesso: *Virgo purissima, Mater castissima, ora pro me.*

Frutto. Custodire gelosamente la purità, evitando i pericoli, e tenendo a freno i suoi sensi.

XI. GIORNO

Il Cuor di Maria turbato al Saluto dell' Angelo.

I. Considera la turbazione del Cuore della Vergine all' Angelico saluto.

Ella ascolta queste parole così onorifiche: *Iddio ti salvi, piena di grazia: il Signore è teco.* Che risponde ad un tal saluto? ad un' annunzio così felice? Ella tace: Ella è turbata; e se ne stà sospesa, e pensosa in Cuor suo; *turbata est in sermone ejus, et cogitabat, qualis esset ista salutatio.* Oh profondo Mistero! perchè mai si turba un Cuore, che è imperturbabile? A che mai pensa? Perchè tace? Teme forse qualche illusione? o per modestia, vedendo un' Angelo in forma d' uomo? Ma nò. Il testo è chiaro. *Turbata est in sermone ejus.* Ella è turbata, non per il parlare dell' Angelo: *non in vultu, sed in sermone*; dice Eusebio Emisseno. Fu dunque cagione di un tal turbamento la sua profondissima umiltà al sentire quelle lodi tanto lontane dal suo umile concetto; ond' Ella quanto più dall' Angelo sente innalzarsi, tanto più si abbassa, ed entra a considerare il suo niente. Se l' Angelo avesse detto: O Maria, tu sei la più meschina che sia nel Mondo, non si sarebbe così maravigliata: ond' Ella turbossi a lodi sì grandi, dice S. Bernardino da Siena, (Serm. 35. An. p. 3.); *Non volli io la mia lode, ma del solo Datore, e Creatore*: così Ella stessa rivelò a S. Brigida (L. 1. Revel. c. 23.) Eppure quante giuste, e doverose non erano tante lodi? Ma nò; *Nolui laudem meam, sed solius Datoris, et Creatoris.* Oh umiltà degna dell' altezza di un Dio, e capace della sua immensità! *Oh humilitas angusta sibi, ampla Divinitati, insufficiens ei, quem non capit Orbis*; con ragione esclama Guerrico Abbate.

II. A noi come piaccion le lodi? Queste non sono, che vento che gonfiano il cuore. Eppure di questo vento ci pasciamo, come di un cibo dolce. Ti rammenta, che l' orrore alla lode sublimò Maria sopra degli Angeli fino ad esser Madre di Dio, e questo fu l' atto del suo Cuore il più prossimo per concepirlo nel suo seno; laddove le vane lusinghe dell' Angelo delle tenebre introdotte nel cuore di Eva la inabissarono sotto i demonj resa sua schiava.

Oh mio Dio: *avertantur statim erubescentes qui dicunt mihi; euge, euge*. Ps. 69.

Fioretto. Recitare colle braccia in forma di Croce, e colle ginocchia ignude piegate sulla terra, *tre Gloria Patri ec.*

Frutto. Abborrire le lodi umane, ed attribuire ogni bene a Dio, e non mai a se stesso.

XII. GIORNO

Il Cuor di Maria nel suo Parto Verginale

I. Considera, quali furono gli affetti del Cuor Materno di Maria nel veder nato alla luce del mondo nelle tenebre della notte in una stalla il suo pargoletto Gesù, nell' udire i suoi vagiti, nel vedere quegli occhi di Paradiso rugiadosi di lagrime. Amore, ammirazione, dolore, compassione, tutti gli affetti più nobili dell' anima sua occuparono, e scossero, ciascuno co' suoi movimenti, il suo Cuore. In veder con viva fede nato il Divin Figlio per amor dell' uomo, e gettar fiamme d' amore, oh Dio, quale incendio non suscitossi nel Materno suo tenerissimo Cuore! Sogliono le Ostetrici celare alle Madri nel venire alla luce un figliuolo maschio; perchè per consolazione, e tenerezza non mojano. Da questo scarso paragone si misuri la tenerezza, la gioja, l' amore del Cuor di Maria, che vede tra le sue braccia nato il suo Figlio, che è insieme Figliuol suo, e suo Dio. Quindi chi può esprimere la sua ammirazione? Chi il dolore in vederlo nato in tante miserie in una stalla, ignudo, e tremante col vagito sulle labbra, e colle lagrime agli occhi, in. vista de' nostri peccati? Quindi si sente lacerò il Cuore, e trafitto dal dolore insieme, e compassione. Che non fa ella per ricuoprirlo, per riscaldarlo, per difenderlo dalle ingiurie del crudo inverno in quella notte oscura? Lo involge alla meglio fra poveri pannicelli, che seco avea recati, lo colloca nel Presepio, come luogo più caldo pel fiato degli animali; ed Essa se ne sta genuflessa col suo Sposo in adorazione, contemplazione, ed in ringraziamento!

II. Ora a questa vista, che risente il nostro cuore? Ah che forse ci meritiamo l' amaro rimprovero, che fa il Signore per il Profeta. Il bue ha conosciuto il suo possessore, e l' asinello il presepe del suo Padrone; ma Isdraello non mi ha conosciuto.

Oh Gesù mio, mio Dio, mio Signore, e Padrone nato per amor mio Bambino in un vil tugurio fra tante miserie, di mezzanotte e di mezzo Inverno, deh perdonate la mia sconoscenza. Io unisco il mio cuore al Cuore di Maria vostra Madre, ed al Cuore di Giuseppe, che voi onorate qual Padre, per riscaldarvi. Ma come

ciò, se Voi non accendete dentro il mio Cuore quel fuoco, che ci avete recato dal Cielo? Deh accendetelo per pietà!

Fioretto. Recitare spesso questa giaculatoria. *Ah cuor di Gesù sì acceso, accendete il cuor mio.*

Frutto. Amemus Puerum de Betlehem diceva S. Francesco d'Assisi: Amiamo il Bambino di Betlemme.

XIII. GIORNO

Il dolor del Cuor di Maria nel primo spargimento di Sangue, che fece Gesù Bambino nella Circoncisione.

I. Considera il fiero dolore, che fece la prima profonda piaga nel Cuore di Maria in vedere impiagato nella sua Carne il suo diletto Bambino Gesù. Niuna Madre al Mondo sperimentò un tal dolore neppure nella morte del suo Unigenito; poichè niun Figlio fu tanto degno di amore, e niuna Madre ebbe un cuore capace di tanto amore, come l'ebbe Maria; ond' Ella tanto più profondamente fu ferita nel suo Cuore, quanto questo più teneramente amava. S' Ella non morì per il dolore, ciò fu per miracolo; poichè a sostenerlo non bastavano le forze naturali del delicato suo corpo. E questo dolore non si partì mai più dal suo Cuore, ma unito a' dolori, che del continuo sperimentava per tutti gli acerbi strazî, che antivedeva del suo Gesù, durò fino alla sua sepoltura.

II. Quel coltello, che ferì Gesù, fu vibrato da' nostri peccati. Oh Dio! da quanti! . . .

Ah maledetti peccati miei, che tanto incrudeliste contro l'innocente Bambino Gesù fino a ferirlo, e sì acerba doglia recaste al Cuore della purissima Vergine sua Madre. Ma qual rimedio ormai per eccessi sì grandi? Non altro che il vostro preziosissimo Sangue, o caro bambino Gesù, che io vi ho tratto dalle vene. Ah sì, con questo lavate le mie sozzure, e mondatemi; mentre io le detesto.

Fioretto. Custodia de' sensi.

Frutto. Orrore ad ogni peccato, ma specialmente d'impurità.

XIV. GIORNO

La Sollecitudine del Cuor di Maria nella fuga in Egitto.

I. Considera quanto premuroso, quanto affannato, e sollecito

dovette essere il Cuor della Madre Divina all'improvviso ordine venuto dal Cielo, di sorger di notte, di prendere in braccio il Bambinello Gesù, di fuggir sollecita in Egitto per metterlo in salvo dall'ira di coloro, che lo avrebbero cercato per dargli morte. La Madre d'Ismaello vedendo, che il suo Figliuolo era in pericolo di morire a cagion della sete, non fu sollecita, se non d'allontanarlo dagli occhi suoi, per diminuire il dolore, l'ambascia, che avrebbe sofferta in vederlo morire. Tal'è l'amore delle Madri carnali, che per grande che sia, cerca sempre sollievo al suo dolore, e si ripiega verso di loro stesse. Ma tal non era l'amor di Maria, che di se stessa non cura, ma l'unica sua premura è tutta pel caro suo Figlio. Lo stringe al seno, lo cuopre alla meglio che può, e corre col Cuore sempre palpitante per le vie men praticate, non badando ai suoi stenti, alla sua stanchezza, ma soltanto ai rischi, che vigilante sempre cerca di evitare pel caro pegno, che porta in seno. Oh Giuseppe fido suo Compagno, Custode, e coadjutore, Voi solo, che foste testimonio di vista, e partecipe delle sollecitudini del Cuor di Maria poteste ben ponderarle e comprenderle!

II. Per l'opposto quanti cercano come Erode Gesù a morte? Tanto fanno tutti coloro che cercano l'occasione del peccato! Ahi che costoro danno pur troppo la morte a Gesù!

Oh Gesù mio, quante volte in vece di esser sollecito a fuggire l'occasione del peccato per non darvi morte, fui anzi sollecito in cercarla! Deh perdonatemi per la sollecitudine, ch'ebbe la vostra Divina Madre; mentre oi risolvo di essere in avvenire tutto sollecito in fuggire ogni occasione prossima del maledetto peccato.

Fioretto. Visita di qualche Chiesa dedicata a Maria.

Frutto. Sollecitudine di fuggire i pericoli, e le occasioni prossime del peccato.

XV. GIORNO

Il Cuor di Maria penoso in Egitto.

I. Considera, o Cuor fedele, quali dovettero essere nel barbaro Egitto le pene del Cuor Materno di Maria! Erano Giuseppe, e Maria sprovvisti del bisognevole. Si trovavano in paese idolatra, barbaro, e disumano. Conveniva a caro prezzo pagare l'abitazione, ed il vitto giornaliero. Si dovea da mattina a sera travagliare coi lavori delle lor mani. Quanta scarsa mercede ne ricevevano da quegli empj, ed avari abitanti, fra i quali si trovavano? E quindi quali pene al loro Cuore in vedere Gesù, ch'esser dovea

parte di tante lor miserie: di un vil tugurio dove abitavano: di meschini pannicelli per ricoprirlo; del vitto scarso per nutrirlo in tutti quegli anni, in cui fu prolungata la loro dimora in Egitto fino alla morte di Erode? Chi può comprendere col pensiero, o spiegare con parole le angustie del loro Cuore per non poter meglio trattare il caro Figlio!

II. E come noi il trattiamo nella persona de' poveri? Ciò, che facciamo a questi, facciamo a Lui. Questa è sua parola; parola di fede Ah che forse abbiamo le crude viscere di fratelli di Gesù, e di figliuoli di Maria; mentre le loro necessità non ci muovono a sovvenirli neppur col superfluo!

Ah Gesù mio, datemi Voi viscere di pietà, e di misericordia e fate, ch' io non vi faccia languire di fame, e di sete; nè tremare per la nudità nella persona de' vostri poveri, e miei fratelli!

Fioretto. Dare oggi qualche limosina per amor di Gesù, Giuseppe, e Maria.

Frutto Essere caritatevole col prossimo bisognoso.

XVI. GIORNO

Il dolor del Cuor di Maria nello smarrimento del suo Figliuolo Gesù in Gerosolima.

I. Considera qual fiero colpo percosse il Cuor di Maria al primo accorgersi di avere smarrito quel caro Figlio, che dalla sua nascita avea sempre avuto al suo fianco sotto degl' occhi suoi; e quale fu il fiero strazio, che ne sentì per tre giorni continui, in cui irrequieta lo andava ricercando dì e notte per ogni dove; « *Fu veemente*, dice Origène, *questo dolore*, *perchè era veemente il suo amore. Ebbe Ella maggior dolore per la separazione dal Figlio*, *di quello, che alcun Martire senta per la separazione dell' anima dal suo corpo* : » *Vehementer doluit*, *quia vehementer amabat. Plus doluit de ejus amissione, quam aliquis Martyr dolorem sentiat de animae a corpore separatione*) Homil. infr. Oct. Epiph.) Fu tale insomma, che non potè contenerlo nel suo seno, onde lo manifestasse al ritrovato Figliuolo con amoroso lamento: *Fili*, *quid fecisti nobis sic? Ecce pater tuus*, *et ego dolentes*, *quaerebamus te.* (Luc. 1. 48.)

II. Maria Santissima non avea perduto il suo benedetto Figliuolo per veruna sua colpa; eppure a tal segno arrivò il suo dolore. L' abbiamo noi mai perduto per colpa nostra? Chi commette peccato mortale, perde la sua grazia, la sua amicizia, e si separa da Lui. Oh amara separazione!

Oh Gesù mio, pur troppo da Voi mi separai co' miei peccati. Deh! tornate in questo giorno; tornate pietoso da me. Unitemi a Voi per non esserne mai più separato in eterno.

Fioretto. Fare atti frequenti di contrizione.

Frutto. Custodire gelosamente la divina grazia, e fare ogni sforzo per ricuperarla smarrita.

XVII. GIORNO

Le Cure del Cuor Materno di Maria nella Casa di Nazaret.

I. L'Evangelo, dopo il ritorno di Gesù insieme colla sua benedetta Madre, e con S. Giuseppe, altro non ci dice, se non che abitò con Essi ed era ad Essi soggetto: *Et erat subditus illis*. Ritrovata che sia una cosa preziosa smarrita, quanto questa ci diviene più cara, e con qual gelosia non si custodisce? Ora considera, quanto più caro divenne Gesù a Maria dopo di averlo ritrovato; e dovendolo avere in consegna fino all' età di trent' anni, chi può immaginarsi con qual cura lo custodisse? Ma nel vederlo a se soggetto, e dipendente da' suoi cenni per tutto questo tempo, chi può comprendere qual violenza facesse di continuo al suo Cuore la sua profondissima umiltà nel dover comandare a colui, al quale Ella si reputava affatto indegna di obbedire? Misteri son questi riserbati ad intendersi in Paradiso. Quì non è possibile il penetrarli.

II. Come ci è caro Gesù, dopo che Egli discacciato da noi, a noi è tornato placato pel nostro pentimento? Con qual gelosia abbiamo noi custodita l'inestimabile Margarita della sua grazia? In vedere Gesù che si umilia per fino a venire dentro di noi per nostro cibo, come ci umiliamo innanzi alla sua Maestà?

Oh Gesù mio dolcissimo, qual mostro d' ingratitudine non sono io mai? dovrei star nell' inferno per i miei peccati: Voi mi avete usato tanta misericordia di ridonarmi la vostra grazia; anzi vi deguate di venire ad abitare nel mio petto nella santa Comunione, ed io vivo dimentico di tanti beneficj, e favori! Ah nò, non sia più così in avvenire, o cara Luce degl' occhi miei, o mio amoroso Padre, o mio dolce ristoro.

Fioretto. Recitare il *Te Deum laudamus ec.* in ringraziamento de' beneficj ricevuti, e tre *Ave Maria* alla SS. Vergine, che ce li ha ottenuti.

Frutto. Fare gran conto della divina grazia. Prepararsi bene alla santa Comunione. Esser grato a Dio per i beneficj ricevuti.

XVIII. GIORNO

Il Cuor di Maria divenuto un Tesoro nella Predicazione del Divin Figlio.

I. Considera il gran tesoro, che adunò Maria SS. nel suo Cuore per se, e per noi, nell' osservare le sante azioni del Figlio, nell' ascoltare le sue parole, specialmente nella di Lui predicazione. Più volte nel divino Evangelo si ripete questo singolare elogio di Lei: che conservava nel suo Cuore e meditava tutte le azioni, e parole del Figlio; e il Figlio medesimo in pubblico, in una sua predica (avendo una donna in mezzo alle turbe esclamato: *Beato quel ventre, che ti ha portato: beate quelle mammelle di cui succhiaste il latte*,) ad alta voce dichiarò, che più beata Ella era perchè custodiva in Cuor suo le di lui parole, ed in questa occasione la propose come esemplare a tutti per imitarla, dicendo: *Quin imo beati, qui audiunt Verbum Dei, et custodiunt illud.* Beati ancora quelli, che a sua somiglianza ascoltano la parola di Dio, e la custodiscono. Così spiegano i Padri, e gl' Interpetri queste parole di Gesù Cristo.

II. Or noi come abbiam profittato di quest'esortazione di Gesù Cristo? Qual fu l'assiduità in sentire la divina parola? Come l' abbiamo custodita? Oh felice, chi a somiglianza di Maria l' ascolta con avidità, la custodisce, e la medita in cuor suo. Questa ripurga, illumina, e santifica l'anima.

Oh Gesù mio, o Maestro mio Divino, quanto sordo fin quì fui alle vostre voci! quanto lontano dagli esempj di Maria in meditarle! Deh parlate di nuovo: che io raccoglierò, e conserverò nel mio cuore le vostre parole: *Loquere, Domine, quia audit servus tuus.*

Fioretto. Recarsi a sentir qualche predica; o leggere per mezz' ora qualche libro spirituale.

Frutto. Ascoltare la parola divina: conservarla nel suo cuore, ed eseguirla colle opere.

XIX. GIORNO

Il Cuor di Maria aperto per istruzion de' Fedeli.

I. Considera, come il tesoro del Cuor di Maria fu aperto ad istruzion de' Fedeli. Ciò che apprese in trentatre anni nella scuola

del Figlio anche in segreto, Ella lo palesò di poi, dicono i Padri (e si rileva dall' Evangelio di S. Luca) agli Apostoli, agli Evangelisti, ai primi Discepoli, onde gli arcani del Figlio si tramandassero fino a noi, ed a tutta la Chiesa, e si apprendessero fino alla consumazione de' secoli. Niuno potrà essere a portata di risapere quanto si operò in segreto nella Incarnazione del Divin Verbo nel suo seno per opera dello Spirito Santo, tanto fralle mura della povera sua casa, quanto in Betlemme, e così in tutto il corso della vita di Gesù Cristo, con cui Ella trattò più familiarmente, più assiduamente di ogn' altro; e più di ogn' altro fu istituita da Lui, e sublimata a penetrare i celesti Misterj, e gli arcani della Dottrina del Verbo, come ci avvisa S. Bernardo. Quindi a Lei siam debitori di ciò, che gli Evangelisti e gli Apostoli ci hanno lasciato scritto, o a voce hanno comunicato alla Chiesa dei più belli e più sublimi insegnamenti. Laonde non solamente noi possiamo dire a Lei: *Molte figlie han congregato le ricchezze; ma tu sola hai sopravanzato tutte.* Ed eziandio Ella ci dice; *Mecum sunt divitiæ, ut ditem diligentes me, et thesauros eorum repleam:* colle quali parole della divina Sapienza la fa parlare la Chiesa; *Ho meco le ricchezze per arricchirne i miei amanti, e per riempirne i loro tesori.*

II. Ah! misero chi non ama Maria, quella Madre, che tanto ha amato, ed ama Iddio suo Figliuolo! Beato chi l' ama. Egli veramente sarà ricco dell' intelligenza, e delle cognizioni celesti, e delle grazie per profittarne. In qual numero noi siamo? Siamo fra i veri amanti di Maria?

Ah cara Madre, da questo punto mi umilio ai vostri piedi, ed a voi porgo il mio Cuore. Vi supplico ad accettarlo. Io lo dedico a Voi per amarvi altrettanto, quanto non vi ho amato fin quì. Versate sopra di esso le vostre benedizioni, e riempitelo delle vostre ricchezze

Fioretto. Ripetere oggi spesso: *Sedes Sapientiæ, ora pro me.*
Frutto. Amore filiale a Maria.

XX. GIORNO

Il Cordoglio di Maria nell'ultimo Colloquio col Figlio prima di andare a morire.

I. Considera qual crudo dolore dovette trafiggere il Cuore della Divina Madre nell' ultima separazione del caro Figlio, allorchè questi, come dice S. Bonaventura, andò a congedarsi da Lei. ,,

Fatta la cena, dice questo S. Dottore, va il Signore Gesù dalla sua Madre, e si mette a sedere con Lei in disparte, mostrando a Lei quella presenza, che da Lei doveva in breve sottrarre, ed a Lei così parla. Madre carissima, la volontà del mio Padre è, ch' io vada a morire, perchè è già arrivato il tempo della Redenzione. Ora in me si adempiranno quelle cose, che di me sono scritte; e faranno contro di me tutto ciò, che vorranno. ,, Che mai risponde sua Madre? ,, O mio Figliuolo, Ella dice, io tutta mi sento scossa a codesta voce; ed il mio Cuore mi ha abbandonato. Provegga l' eterno Padre; perchè io non ho più parola ,, (*cœna facta vadit ad Matrem et sedet cum ea seorsum copiam suæ præsentiæ praebens, quam in brevi subtracturus erat ab ea ... Mater mea charissima, voluntas Patris est .. quia tempus redemptionis advènit. Modo implebuntur, quæ de me scripta sunt: et facient in me quidquid voluerint ... Fili mi, tota concussa sum ad vocem istam, et cor meum dereliquit me. Provideat Pater, quia nescio quid dicam*) Ciò detto proruppe in dirotto pianto, e Gesù n' ebbe un' afflizione quasi di morte, come Egli rilevò a Santa Brigida (*Cum Filius meus adspexit oculos meos lacrymantes tristabatur quasi ad mortem.* (L. 1. Revel. c. 10.) Egli solo potè penetrare il fiero cordoglio dell' afflitta sua Madre. Onde Egli solo potè sentirne una corrispondente afflizione.

II. Chi ha mai divisa una coppia sì Indivisibile: un tal Figlio da una tal Madre? chi ha mai trafitto si acerbamente questi due Cuori? Ah! noi, noi sì; ah noi coi nostri peccati. E dopo ciò ce ne stiamo ancora indolenti?

Oh desolata Madre! Oh afflittissimo mio Gesù! confesso, che io fui la cagione del vostro cordoglio, Ah! perchè non si spezza di dolore questo mio Cuore? Oh! Divin Redentore, trafiggetelo Voi con un' amara contrizione; e per le dolcissime lagrime della vostra carissima Madre, date lagrime salutari agli occhi miei per lavare le mie abbominevoli colpe.

Fioretto Fare qualche astinenza ad onor di Maria.

Frutto. Piangere i peccati commessi.

XXI. GIORNO

Lo strazio del Cuor di Maria nella flagellazione del Figlio.

I. Considera lo strazio del tenerissimo Cuor di Maria, in vedere denudato il Figlio alla presenza d' un popolo furibondo, lega-

to quale schiavo ad una colonna sotto un orribile tempesta di battiture. Rivelò Ella a S. Brigida, che al primo colpo dei grandi flagelli non puotè reggersi in piedi per il colpo del dolore, che ne risentì nel suo Cuore, onde tramortita cadde per terra: *Ad primum ictum ego, quæ adstabam, quasi exanimis corrui.* (L. 1. Revel. C. 10.) Oh come la compiange antivedendo la caligine del tramortimento il Profeta Geremia attonito per lo stupore: *Quomodo obtexit caligine in furore suo Dominus Filiam Sion!* (Thren. 2. 1.) E vedendo il caro Figlio sfigurato, e tutto lacero dalle piaghe, va ripetendo, dice S. Efrem Siro: « Ove è ora, o mio Figlio, la tua bellezza? » (De Lament. Virg.

II. Chi fu mai, che tanta rabbia, e tanto furore mise in petto di quei barbari manigoldi? chi armò le loro mani? Ah! lo dice Egli stesso l'Agnello mansuetissimo: *Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores.* Ma specialmente lo flagellarono gl' incontinenti, e disonesti.

Oh Vergine dolcissima, vi prego colle parole del vostro devotissimo S. Bonaventura: « per i gemiti, e per le lagrime, che scaturivano dagli occhi vostri quando vedeste il vostro Gesù così aspramente flagellato, impetratemi lagrime d'una salutifera contrizione »: *Propter gemitus, et lacrymas, quibus afficiebaris, Virgo dulcissima, quando vidisti Jesum tuum acriter flagellari, impetra mihi lacrymas salutiferæ contritionis.* S. Bonav. off. de compas. B. M. V.)

Fioretto. Disciplina, o qualche mortificazione della carne con altro istrumento di penitenza.

Frutto. Amar la modestia, ed odiare il vizio opposto.

XXII. GIORNO

Il Colpo di dolore al Cuor di Maria nell' incontrarsi con Gesù carico della Croce.

1. Considera qual fiero colpo di dolore recò al Cuor di Maria la vista del suo caro Gesù già condannato a morte, con indosso il suo patibolo della Croce, in cui dovea esser sospeso: « Allorchè s' incontrò con Lui fuori della porta della Città (dice S. Bonaventura) vedendolo caricato d' un legno sì grande, divenne semimorta per l' angustia: *Cum extra portam civitatis eum habuit obvium, cernens eum oneratum ligno tam grandi, semimortua facta est præ angustia.* » (Medit. Vir. Chr. c. 77.) Or come, segue a dire questo Santo Dottore, come, o Signora non vi trat-

tenne nè la calca del volgo, nè la falange degli armati? Queste cose Voi non consideraste; perchè il vostro Cuore era da voi alienato per l'immenso dolore. « *Cur non te tenuit*, o *Domina*, *multitudo vulgi*, *nec armorum frequentia? Hæc non considerasti*, *quia Cor tuum alienatum erat a te præ immenso dolore.* » (In Stim. Amor.) Ella dunque si spinge fra la folla; va innanzi, e segue il caro Figlio, amarissime lagrime versando sulle strisce di sangue impresse da Lui in terra. Ma ciò, che colmò il suo affanno si fu non poter proferire parola, nè udirla dalle labbra dell'appassionato suo Gesù. « Nè Maria, segue a meditare S. Bonaventura, puole a Lui dire una parola, nè il Signore a Lei, perchè era pressato da coloro, che lo conducevano al patibolo della Croce: *Nec Maria verbum ei dicere*, *nec Dominus ei*: *quia acceleratus erat ab eis*, *qui eum ducebant ad crucifigendum.* (Medit. Vit. Chr. c. 77.) Quindi nel trafitto suo Cuore piena d'affanno ripeteva: Oh come, caro Figlio, sostieni quella Croce? Come reggi agli sputi e alle ingiurie? *Quomodo crucem sustines? quomodo sputa et injurias?* S. Eprem de Lament. B. Virg.) O mio Diletto, chi mi concede almeno, che io possa darti l'ultimo bacio? *Dilecte mi*, *quis mihi det*, *ut deosculer te?* E dall'altra parte ripeteva in Cuor suo il Figlio: « Ah mia bella, mia Speciosa, mia Colomba, tu hai ferito il mio Cuore con una occhiata: » *Formosa mea*, *Speciosa mea*, *Columba mea*, *vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum* (Cantic. c. 2. v. 5.) Oh Dio! qual martirio di questi due Cuori!

II. E il nostro cuore, che fa? È egli pur cuore di Figlio; ed in vedere in tanta desolazione il Cuore di Gesù nostro Padre, ed il Cuore di Maria nostra Madre non si sa muovere a compassione? e non si arresta dai suoi perversi affetti, che pur nutrisce?

Oh Gesù mio, togliete da me ogni altro affetto, che non sia di Voi, e datemi viscere di compassione in meditare le pene vostre, e quelle della vostra Madre. O Madre mia dilettissima, fonte d'amore, deh fate ch'io senta la forza del dolore, e ch'io pianga insieme con Voi.

Fioretto. Ripetete oggi spesso la giaculatoria; *Eja Mater*, *fons amoris*, *me sentire vim doloris*, *fac*, *ut tecum lugeam.*

Frutto. Vuotare il cuore d'ogni affetto terreno, e riempirlo di santi affetti.

XXIII. GIORNO

Il Cuore di Maria Crocifisso nella crocifissione del Figlio

I. Considera quali colpi di crudo dolore dassero al Cuore del-

la Madre i martelli, con cui si calcarono i chiodi nei piedi, e nelle mani del Figlio; e quali punture vi cagionassero i chiodi, con i quali vede trafiggere quei piedi, che sempre eran corsi dietro le pecorelle smarrite, e quelle mani sempre aperte a beneficare. Oh cosa portentosa! (esclama San Bonaventura) tutto Cristo è crocifisso nell' interne viscere del Cuor di Maria; *O mira res! totus Christus crucifixus est internis visceribus tuis* (In stim. p. 1, c. 4.) Tutti i dolori del mondo, se insieme si unissero, non eguaglierebbero questo dolor di Maria: *Omnes dolores mundi, si essent simul conjucti, non essent tanti, quantus dolor gloriosæ Mariæ.* (T. 3. 5. 45.) dice San Bernardino da Siena. L' amore di questa Madre, dice Sant' Agostino, eccede gli amori tutti de' Genitori verso de' loro figliuoli: *Excedit omnes amores parentum in filios amor istius Matris in Filium suum.* E quindi il dolore superar dovette tutti i dolori; poichè, a misura dell' amore fu profondo il dolore. *Quanto dilexit tenerius, tanto est vulnerata profundius*, come dice S. Lorenzo Giustiniani.

II. Ecco il perchè non risentiamo dolore in vedere le pene di un tal Figlio, e di una tal Madre; perchè non abbiamo amore. E come è possibile, vedere un Dio fatto Uomo per nostro amore, per nostro amore confitto, e spirante in una Croce, colla desolata sua, e nostra Madre crocifissa nel Cuore al suo lato; e non muoversi a pietà di loro, e non piangere per dolore? Se tu vedessi, dice S. Bonaventura, un' animale irragionevole così maltrattato, pur per affetto d' umanità ne avresti compassione. Or quanto più ti devi muovere a compassione e a dolore per il tuo Signore Iddio? *Si videres animal brutum ita affligi, humanitatis affectum compatereris: quanto magis Domino Deo?* (S. Bonav. in Fascic. c. 8.)

Oh! mio Dio, mio Crocifisso Signore, io vi prego a rimirare le piaghe delle vostre mani. Ecco che in esse mi avete descritto. Deh leggete questa stessa Scrittura, e salvatemi: *Vulnera manuum tuarum, praecor ut adspicias. Ecce in manibus tuis descripsisti me: lege istam Scripturam, et salva me*: (Sant' August. Soliloq. c. 2.) Bene intendo, che ci vuole l' onnipotente virtù delle vostre piaghe a salvare un mostro d' ingratitudine, quale io sono. Imprimetele nel mio cuore, onde siavi impresso il vostro amore, e un vivo dolore de' miei peccati, che furon cagione delle vostre piaghe: *Sancta Mater, istud agas: Crucifixi fige plagas Cordi meo valide.*

Fioretto. Ripetere spesso questa Giaculatoria. *Sancta Mater etc.*

Frutto. Amore a Gesù per nostro amor crocifisso, ed alla sua trafitta Madre.

XXIV. GIORNO

Il Martirio del Cuor di Maria consumato nel Testamento del Figlio Moribondo.

I. Considera, come Gesù dopo aver lasciato ai nemici il fervore delle sue orazioni, e il Paradiso al buon Ladrone; lascia ancora a Maria qual' altro Figlio, in suo luogo, Giovanni, ed a Giovanni per Madre la sua Genitrice Maria con pubblico e solenne Testamento; *Testabatur de Cruce Christus*, *et Testamentum ejus signabat Joannes*, *dignus tanto Testatore Testis*, dice S. Ambrogio (In Luc. 23.) Faceva Cristo in Croce il suo Testamento, e Giovanni sigillava il Testamento di Lui, testimonio degno d' un sì gran Testatore. Ecco le sue parole: *Mulier*, *ecce Filius tuus*; così alla Madre: ed a Giovanni: *Ecce Mater tua*. Oh qual fiera spada dovette essere al già lacerato Cuor di Maria questa parola *Mulier*! Questa fù più che spada, dice S. Bernardo. Non si ode Ella più chiamare coll' usato nome di Madre. E poi qual cambio è mai questo? Giovanni a Lei si consegna per Gesù: un Servo per il Padrone: un Discepolo per il Maestro, il figlio di Zebedeo per il Figlio di Dio: un puro Uomo per il vero Dio? E come all' udire questa parola non avea ad essere trapassata l' Anima di Lei, quando la sola rimembranza squarcia i nostri petti, benchè di sasso? *An non plusquam gladius fuit sermo ille? Oh commutationem! Joannes tibi pro Jesu traditus; servus pro Domino*, *discipulus pro Magistro*, *filius Zebedei pro Filio Dei*, *homo purus pro Deo vero. Quomodo non tuam affectuosissimam Animam pertransiret hæc auditio*, *quando et nostra*, *licet saxea pectora sola recordatio scindit*? (Serm. de 12 stellis) Dolore fu questo, che superò tutti gli altri dolori da Lei fin quì sofferti. A queste poche parole, dice S. Bernardo, quelle due Anime dilette non cessavano di profonder lagrime di tenerezza, e di dolore. Ambedue quei Martiri tacevano, e per l'eccessivo spasimo non potevano parlare: *Dum hæc pauca diceret Jesus*, *illi duo dilecti lacrymas fundere non cessabant. Tacebant ambo illi Martyres*, *et præ nimio dolore loqui non poterant*. (S. Bern. de Lament. Virg. Oh Cielo! tanto costò a un Figlio Dio il darci la sua Madre; e tanto costò alla Madre l' averci per Figli! Misuri il costo chi può misurare il dolore.

II. Ma noi qual conto abbiamo fatto di un dono sì prezioso, che tanto costa? A niuna Madre, per quanto acerbi soffra i dolori del parto, costa tanto un suo Figlio; quanto noi costiamo a

questa Madre che ci partorì a piè della Croce con doglia sì acerba, che superò tutti i dolori di tanti millioni di Martiri, onde perciò di essi si dice, ed è Regina.

Ah! *Gemitus Matris tuæ ne obliviscaris*; ci dice lo Spirito Santo. Corrispondiamo dunque con amor di Figli. O Gloriosa Regina de' Martiri, per quell' acerbissima doglia, con cui mi partoriste a piè della Croce, fate che io sia memore, e dei vostri gemiti, e del prezioso dono fattomi dal Figliuolo moribondo, e che io vi ami, e vi onori qual Madre mia; come pur vuole il vostro Gesù che mi dice; *Ecce Mater tua.*

Fioretto. Dedicarsi a' piedi del Crocifisso a Maria; ed accettarlo di cuore per Maria, ringraziando di un simil dono Gesù.

Frutto. Adempire i doveri di figlio verso una tal Madre, quali sono, onore, amore, imitazioue.

XXV. GIORNO

Il Cuor di Maria, Cuor di Madre per noi.

1. **F**in quì Maria ci aveva amati come suoi Fratelli, e Sorelle. Ma ora considera il suo amore divenuto Materno, con cui dal momento, che a Lei fummo consegnati, ci amò quali suoi carissimi figli. Ben Ella comprese il senso delle parole del Figlio: » Quel Discepolo eletto dice Dionisio Cartusiano, denota ciascuno de' Fedeli. Quando dunque Cristo disse a Giovanni: ecco la tua Madre: a ciascun cristiano diè per Madre la Madre sua: *Discipulus iste electus designat unumquemque fidelem. Cum ergo Christus dixit Joanni: ecce Mater tua: unicuique christiano dedit Matrem suam in Matrem.* (In Joan. c. 9.) Così parimente San Bernardino da Siena:» In Giovanni intendiamo tutti quelli, de' quali la Beata Vergine per dilezione fu fatta Madre »: *In Joanne intelligimus omnes, quorum B. Virgo per dilectionem facta est Mater.* (Thom. 1. Serm. 55.) Lo stesso afferma San Bernardo dicendo; « Nella Passione di Cristo tutti i figli della grazia son divenuti figli della Vergine »: *In Passione Christi omnes filii gratiae, filii Virginis facti sunt* (Serm. 55. de Pass. Domini.) Or bene intese la Vergine questo senso delle parole del Figlio; ed Ella ci accettò per figli suoi; » Cosicchè (dice S. Bernardino da Siena) da quel punto tutti ci portò nelle sue viscere, come suoi figliuoli qual vera Madre; » *Ita ut ex tunc omnes in suis visceribus bajularet, tanquam verissima Mater filios suos.* (Tract. de B. Virg. Serm. 6.) Anzi Ella nello spirito divenne, ed è Madre

delle membra del Salvatore: perchè Ella colla sua carità ha cooperato, che i Fedeli nascessero nella Chiesa, come insegna S. Ambrogio: *Illa spiritu est Mater membrorum Salvatoris quia cooperata est charitate, ut Fideles in Ecclesia nascerentur* (de Virg. c. 6.) E quindi chi può esprimere con quanto amore Ella ci ha portato nelle sue viscere, e ci ha partorito alla vita di grazia? Come l' Eterno Padre, così Ella ha amato il Mondo, che è giunta a dare per esso l' unigenito suo Figlio, dice S. Bonaventura: *Sic Maria dilexit mundum, ut Filium suum unigenitum daret.*

II. Or qual' è stato il nostro amore verso Maria? Ad una Madre, che ci ama con materno amore, si dee un amor filiale. Ma il nostro amore verso una tal Madre è tale veramente? Ma come! se offendiamo il suo Figlio, se per suo amore non sappiamo fare il più piccolo sacrifizio, dopo che essa ne ha fatto per nostro amore uno sì grande!

Confesso, o gran Madre, che il mio amore per Voi fin quì non fu, che amor di parole, e non di fatti. Ma non sia così in avvenire. Iò mi voglio emendare. In Voi ripongo la mia fiducia. *Oh beata fiducia! Mater Dei est Mater nostra* (S. Anselm. apud S. Bonav, in Specul. Virg. c. 3.) Voi pur diceste alla vostra diletta Brigida, che Madre siete di tutti i peccatori, che si vogliono emendare: *Ego sum quasi Mater omnium peccatorum volentium se emendare.* (L. 4. Revel. c. 238.) A voi dunque mi raccomando.

Fioretto. Ripetere spesso la giaculatoria: *Monstra te esse Matrem.*
Frutto. Mostrare colle opere amore filiale a Maria.

XXVI. GIORNO

Sentimenti del Cuore di Maria in vedere Gesù chinare il capo, e spirare in Croce.

I. Considera quali furono i sentimenti del Cuor della Vergine già colmo di dolori, in vedere impallidire con tinte di morte il volto del caro Figlio: in mirar languenti le sue pupille; e finalmente in veder umilmente chinare il Capo in segno di riverenza, e di obbedienza al Padre, e mandar fuori l' ultimo respiro.

Oh come non si divise ancor l' anima sua benedetta insieme con quella del caro Figlio? Se questo non avvenne, fu per un miracolo ben grande, come fu rivelato a S. Brigida. *Non parvum miraculum factum est, quod B. Virgo tot doloribus sauciata Spi-*

ritum non exhalaret. (S. Brigida Revel. cap. 10.) Se in segno di dolore *petræ scissæ sunt*, come non si divise il tenerissimo Cuore di Lei ? L' amore istesso lo conservò intero. Come sempre in tutta la vita fu conforme a Gesù, così nella morte china ancor Ella il capo. Preme tutta dentro al suo Cuore l' immensa pena de' dolori, e tutta rassegnata, adora gli eseguiti decreti del Divin Padre. Ecco perchè non è stata divisa dal corpo l'anima sua Santissima, la quale era insieme coll' anima del caro Figlio compressa dalla veemenza dell' amore, che tutte due strettamente univa.

II. Si udì mai angustia, e dolore simile a quel di Maria? Abbiamo però veduto in Lei obbedienza, uniformità, costanza, e rassegnazione. Quale scuola non è per noi questa? Eppure (oh confusione la più terribile!) appena si vede in noi un ombra di queste virtù!

Oh! mio Dio, confesso, che basta un leggier soffio di vento contrario al mio amor proprio ed al mio genio per cader nelle smanie: basta un precetto un pò duro per farmi dissobbedire: basta una piccola angustia per farmi levare dal Divino volere. Oh mio Dio, pietà di me! Oh cara mia Madre Maria, impetratemi quelle virtù, che vi resero invitta a piè della Croce.

Fioretto Recitare sette *Ave Maria* in onore dei sette dolori del Cuore di Maria.

Frutto. Amore alla Croce, e rassegnazione al Divino volere in qualunque avversità.

XXVII. GIORNO

Il Cuor di Maria nel Sepolcro del Figlio.

I. Considera, come sepolto il caro Figlio, la sua benedetta Madre non sapeva staccarsi, come dice S. Bernardo, dal suo Sepolcro, presso di cui egli la fa così esclamare: « Figliuolo mio Gesù, Gesù Figliuolo mio buono, e benigno, Iddio Creatore, che fatto Uomo, sei stato ucciso con morte ignominiosissima! Quel Dio, che non puoi essere contenuto dalla Terra, e dal Mare, e dal Cielo te ne giaci ristretto in un sepolcro! Giace estinto il mio Figliuolo, e sotto quelle pietre è chiusa la vita mia: *Fili mi Jesu, Jesu Fili mi, bone ac benigne, ac Creator omnium Deus, qui factus homo, morte turpissima es peremptus: quem terra, pontus, æthera capere nequeunt, modo angusto clausus es sepulchro. Jacet Filius meus extinctus, et sub lapidibus clausa vita mea.* (De Lament. Virg.) Quindi rivelò Ella stessa a S. Brigida, che sepolto il suo Figlio, quasi due Cuori furono rinchiusi

in quel Sepolcro, cioè il Suo con quello di Gesù estinto. *Vere dicere possum, quod sepulto Filio meo, quasi duo corda fuerunt in uno Sepulcro.* (Revel. 2. c. 31.) È così, dovette essere in verità, dicendoci Gesù nel Vangelo, che dov'è il nostro tesoro ivi è il nostro cuore. Il tesoro del Cuor di Maria era senza dubbio Gesù, Gesù era nel sepolcro, ivi dunque sempre era il Cuor della Madre.

II. Ma il nostro cuore dov'è? Certamente ove è il nostro tesoro, cioè l'oggetto da noi amato. Ma qual'è mai questo? È egli Gesù, o qualche cadavere ancor vivente, ma che presto dee marcire in un sepolcro? o il danaro, o il fumo dell'onore? Oh quali tesori abominevoli non sono mai questi! non sono, che miniere di miserie. E pur tanti vi attaccano il loro Cuore!

Oh Gesù mio, mio bene, mio tesoro, abbiate pietà di me! Fin quì il mio Cuore andò perduto dietro i miseri beni fallaci di questa vita. Qual cecità fu mai la mia? Ah! me ne pento di cuore, e questo cuore l'attacco a Voi. Ivi sia sempre, ove Voi siete. Cara Madre, impetratemi questa grazia per l'amor, che portate a Gesù vostro tesoro.

Fioretto. Visita a Gesù Sagramentato.

Frutto. Pensare spesso a Gesù, ed a Lui rivolgere gli affetti del Cuore specialmente nelle tentazioni.

XXVIII. GIORNO

L'allegrezza del Cuor di Maria in vedere il suo Figliuolo risorto.

I. Considera l'allegrezza, ed il giubilo del Cuor di Maria alla vista di Gesù, che appena risorto glorioso a Lei si presenta. Quest'allegrezza, e questo giubilo, che insorse nell'afflittissimo suo Cuore, ben si intende da chi penetri a fondo le sue pene precedenti, poichè l'interna gioja dovette corrispondere all'acerbità de' dolori, che avea provato nel mirare il Figlio Divino sì stranamente tormentato, e sì barbaramente ucciso. Fu tale il torrente dell'allegrezza, che inondò il Cuore della Vergine, dice S. Anselmo, (de Excell. Virg. c. 6.) che fu ammirabile agli Angeli, e da non potersi dichiarare da lingua umana, e questa senza dubbio fu la massima, che fino a quest'ora avesse provato questa gran Madre. L'estatica S. Maria Maddalena de' Pazzi, contemplando in estasi dopo la comunione nella seconda Festa di Pasqua l'apparizione di Gesù alla sua Madre, così a Lui parla: «

Io penso, che, siccome nel colloquio tutto doloroso, che facesti con la tua Santissima Madre, prima di andare alla Passione, la facesti capace della tua Umanità, dico di quello avevi operato, e dovevi operare per la salute nostra, rivelandole tutto quello che dovevi patire; così in questo dolcissimo colloquio d' oggetto d'allegrezza, e contento, e gaudio la facesti capace della tua Divinità, conferendole quello avevi operato, e volevi operare in noi, e per noi tue creature » (Part. 2. c. 16. p. 635.) Chi può dunque comprendere il gaudio, ed il contento del Cuor di Maria?

II. Rallegriamoci ancor noi con Lei, e col suo benedetto Figliuolo; e supplichiamolo, che operi in noi, ciò che rivelò alla sua benedetta Madre di volere in noi operare.

O Madre felicissima, o Gesù glorioso, con Voi mi rallegro con tutto il mio Cuore: vi ringrazio di tante pene sofferte per me. Degnatevi di grazia di applicarmene il merito, e di operare in me ciò, che vi aggrada a maggior gloria vostra, ed in salute dell' anima mia.

Fioretto. Recitare la Giaculatoria: *Gaude, et lœtare, Virgo Maria alleluja, etc.*

Frutto. Cooperare alla grazia, con cui Gesù opera in noi.

XXIX. GIORNO

Il Cuor di Maria confortato, e rapito al Cielo nell' Ascensione del suo Figliuolo

1. L'estatica S. Maria Maddalena ci riferisce nei suoi maravigliosi ratti l' ultimo segreto colloquio di Gesù colla sua Madre come l' udisse, così dicendo: « Grandi e maravigliosi sono i segreti, che conferisce a Maria il dolce Sposo. Grande è il nostro Dio. Oh Maria! il colloquio, che facesti col tuo Figliuolo, quando andò a patire fu di conformità: quello della Resurrezione di gaudio; ma questo, essendo l' ultimo, è il più glorioso. Ma in che cosa prendervi diletto, o Maria, in questo colloquio? Forse che il Verbo fosse sposo delle Vergini per sua Corona? Sì, sì; perchè tu eri Vergine, ed esso Verbo le innamorò tanto della Verginità, ch' era ben giusto, che questo ultimo diletto fosse delle Vergini »: (Part. 2. c. 6. pag. 568.) Or considera qual fosse questo conforto al Cuore della Regina delle Vergini in questo colloquio di tanto onore alle Spose di G. Cristo, e segui col tuo pensiero i passi, con cui dopo questo colloquio s'incamminò il Divino Sposo colla sua Madre, e coi Discepoli al monte Oliveto. Quivi Egli giunto licenziandosi dalla Madre Divina benedicendo tutti: *Recessit ab eis, et fe*

vebatur in Coelum alla vista di tutti; finchè elevato ad una grande altezza viene coperto da una candida nube. Oh chi avesse potuto perfettamente penetrare la bella gioja del Cuor di Maria in vedere sì nobil trionfo del suo Divino Figliuolo; in mirare quel corpo formato nelle sue Viscere, introdotto sopra l'Empireo beato, più risplendente del Sole! Ella non si sazia di rimirarlo, e di tenere gli occhi fissi in quella parte del Cielo, per cui la grand'Aquila è volata. Ma il Cuor di Maria più, che lo sguardo, lo ha seguito volando fino al Cielo, ove siede il suo Gesù alla destra del Divin Padre.

II. La Chiesa ci esorta ogni giorno nella Santa Messa, a sollevare il nostro cuore lassù, ove il Signore fa la sua residenza: *Sursum corda*, e noi rispondiamo: *habemus ad Dominum.* Ma rispondiamo noi la verità? Se noi, dice l'Apostolo, siamo risorti con Gesù Cristo, dobbiamo, non cercare le cose terrene, ma pensare alle cose, che sono al disopra ove Cristo siede alla destra del Padre: e la Chiesa torna ad ammonirci: *Ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia.* Lassù siano fissi i nostri cuori ove sono i veri godimenti.

Oh Gesù caro, rapite ve ne prego il mio cuore a Voi, e tenetelo sempre unito al vostro, ed a quello della dolcissima vostra Madre. Non sia più immerso nella feccia di questa misera Terra. Fatelo, Gesù mio, per quell'affetto, con cui rapiste con Voi al Cielo il bel Cuore della nostra Madre.

Fioretto. Ripetere la giaculatoria. *Trahe me post te.*

Frutto. Tenere il cuore distaccato dalla Terra, e sollevato al Cielo.

XXX. GIORNO

Il Cuor di Maria divenuto Mare di Grazia nella venuta dello Spirito Santo

I. Considera con quale affluenza lo Spirito Santo, a preferenza di tutti, quanti erano nella Santa Casa di Sion si comunicò alla Vergine sua Sposa. Ella era stata salutata dall'Angelo già piena di grazia: *Ave gratia plena*: e con nuova abbondanza era stata riempita in fin da quel momento, in cui per opera del medesimo Spirito concepì il divin Verbo: *Spiritus Sanctus superveniet in te.* Era già allora piena con somma abbondanza e sopra quest'abbondanza sopravvenne di nuovo lo Spirito Santo con una nuova abbondanza; poichè non disse l'Angelo *verrà*, ma sopravverà; *Superveniet* lo. Spirito Santo. Or chi potrà intendere con qual misura questo increato Amore comunicasse i suoi doni a quest'eccelsa sua Sposa già piena di Lui, e sovrappiena? Non è possibile l'intenderlo. Immaginiamoci un mare di Grazia, sopra

cui cada dal Cielo un diluvio più grande del mare, come avvenne nel diluvio universale che spinse il mare fuori dai suoi lidi, e tutta inondò la terra. Ecco ciò, che avvenne a Maria dicono i SS. Padri (Epiph. Petr. Chrisol. Serm. 142. S. Anselm. S. Bonav.) che a Lei si attribuisce la venuta dello Spirito Santo sopra di ogni anima, anche degli Apostoli medesimi : *Imbrem Spiritus Sancti in universam terram ad producendum Fidei fructum cum impetu demisit* : Così S. Epiph. (Serm. de Laud. Virg.) Maria fece venire con impeto la pioggia dello Spirito Santo sopra tutta la Terra a produrre il frutto della Fede.

II. Or questa pioggia venne ancora sull' anima nostra e nel Battesimo, e nella Cresima, e negl' altri Sagramenti. Ma quali sono stati i frutti della nostra Fede? Possiam noi dire coll' Apostolo; *Gratia Dei in me vacua non fuit*? La grazia non fu in me senza effetto?

« O Donna piena e sovrappiena dall' abbondanza della pienezza, di cui aspersa si ravviva ogni creatura; *Oh Fœmina plena, et superplena, de cujus plenitudinis abundantia respersa reviviscit omnis creatura.* (S. Bonav. in Spec. c. 7.) Deh oggi fate, che in me si risusciti la grazia, che mi fu data nei Santi Sagramenti, e che io ne sia ravvivato.

Fioretto. Recitare spesso la Giaculatoria; *Mater divinæ gratiæ ora pro me.*

Frutto. Esercitarsi nelle opere buone trafficando la Grazia da Dio ricevuta.

XXXI. GIORNO

Il Cuor di Maria Regina, e Madre di Misericordia

1. Considera in quest'ultimo giorno con filiale affetto e confidenza, o anima divota, il Cuor pietoso verso di noi della Regina, e Madre di Misericordia. L'Eterno Padre ha assegnato il Regno di Giustizia a Gesù Cristo, ed il Regno di Misericordia a Maria, dice S. Bonaventura (Vid. Ven. Alphons. de Ligor. de Glor. Mar.) Dimanda S. Bernardo; perchè la Chiesa nomina Maria *Regina di Misericordia*? e risponde, perchè noi crediamo ch' Ella apre l' abisso della Misericordia di Dio a chi vuole, quando vuole come vuole, sicchè non vi è peccatore sì enorme, il quale perisca, se Maria lo protegga: *Quod Divinae pietatis abyssum, cui vult, quando vult, et quomodo vult, creditur aperire, ut nemo tam enormis peccator pereat, cui Sancta Sanctorum patrocinii suffragia praestat.* (In Salv. Reg.) Rivelò il Signore a S. Caterina da Siena in

occasione di un peccatore giustiziato e salvato per Maria, che in vita sua aveva onorato e portato riverenza a questa Madre; che questo era un privilegio della Divina Madre, che chiunque in vita fosse stato suo divoto, si sarebbe salvato. (S. Cath. Sen. in Dialog. de Provid. (*Oh quanta cura est Virgini Matri de nobis*! esclama S. Antonino. A noi suoi figli è sempre rivolto il suo Cuore. Quindi l'estatica Maddalena in un suo ratto così ci esorta. « Chi non trova misericordia, ricorra a Maria ch'è tutta « benigna e potente. Chi sta in continuo turbamento, quello ri- « corra a Maria, ch'è mare pacifico. Chi è soffogato da solazzi « di questo mondo, ricorra a Maria ch'è mare amaro. Chi è pos- « seduto dal Demonio, ricorra a Maria ch'è Madre di umiltà; « poiche non vi è cosa alcuna, che scanzi più il Demonio, che « l'umiltà. Ricorra dunque ognuno a Maria, ricorra a Maria. » (Pert 1. c. 6. pag. 578.)

II. Ricorriamo dunque a Maria; ma conviene, dice S. Bernardo, che rivolgiamo a Lei tutte le potenze dell'anima nostra Ella, segue a dire questo Padre, riconosce ed ama i suoi amanti, e si fa presente a quanti l'invocano in verità; in modo specialissimo a quei, ch'Ella vede resi simili a Se nella castità, e nell'umiltà, se però vi aggiungano la carità, e ripongano in Essa, dopo il suo Figliuolo, tutta la loro speranza, e la cerchino con tutto il cuore; *Agnoscit certe, et diligit diligentes se, et prope est in veritate invocantibus se, præsertim his, quos videt sibi conformes factos in castitate et humilitate; si tamen charitatem adjecerint, et totam spem suam, post Filium suum, in ea posuerint, et toto corde quæsierint.* (In Salv. Reg.) Or siamo noi nel numero di questi prediletti della Pietosa Regina?

O gloriosa Regina Madre, accoglietemi in questo numero. Voi siete Regina di misericordia, vi dico con S. Bernardo. Ma quali sono i vostri sudditi, se non i miseri? Voi siete Regina della misericordia: ed io sono il peccatore il più miserabile, e il più abjetto de' sudditi. Reggetemi dunque, o Regina di misericordia: *Tu es Regina misericordiæ, et qui subditi, nisi miseri? Tu es Regina misericordiæ, et ego miserrimus peccator, subditorum maximus. Rege nos ergo, Regina misericordiæ.* (S. Bern. in Salv. Reg.) Accoglietemi dunque; poichè io voglio essere tutto vostro e come Voi avete verso di me un Cuor di Madre, così io voglio avere verso di Voi un cuor di figlio, finchè non giunga ad unire questo mio cuore al Vostro per amare in santa unione de' Cuori il vostro Figlio nella beata Eternità; cui sia onore, e gloria in tutti i secoli de' secoli. Amen.

Fioretto. Recitare affettuosamente a braccia aperte la *Salve Regina.*

Frutto. Mostrare in tutte le occorrenze un cuor di figlio a Maria, e consigliare ad altri a consecrare un mese al Sacro Cuor di Maria.